

Ponte, il vertice è un flop Lega e M5S divisi su tutto Toti spunta una proroga

A Palazzo Chigi nessun accordo su commissario e ricostruzione
Il governatore resta in carica 11 mesi ma solo per l'emergenza

MATTEO PUCCIARELLI

Il nome del commissario per la ricostruzione? Ancora non c'è. L'entità della somma stanziata dal "decreto Genova"? Ancora non c'è. La riunione a Palazzo Chigi che doveva essere risolutiva si è conclusa con dichiarazioni pubbliche entusiaste e private molto meno. I nodi principali infatti, come detto, non sono stati sciolti.

Seduti attorno a un tavolo c'erano tutti (tranne il ministro competente, Danilo Toninelli, impegnato ad una fiera del trasporto su rotaia a Berlino), cioè il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e i suoi vice Matteo Salvini e Luigi Di Maio, il presidente della Liguria Giovanni Toti e il sindaco di Genova Marco Bucci. Così pure i sottosegretari leghisti di peso come Giancarlo Giorgetti e Edoardo Rixi. Venerdì scorso il premier, dal palco di piazza De Ferrari per la commemorazione delle vittime del crollo di ponte Morandi un mese dopo, aveva promesso che «entro dieci giorni» sarebbe stato nominato il commissario per la ricostruzione. I dieci giorni invece, si è poi scoperto, partono da ieri. E su questo punto, il principale, si

naviga ancora a vista. Le scelte dovrebbe (potrebbe) ricadere su un tecnico, magari un dirigente proprio del Mit. Ma la questione è cruciale specialmente per un motivo: il prescelto avrà il potere decisionale sul come e soprattutto sul chi dovrà demolire e poi ricostruire il viadotto, oltre ovviamente a tutte le deroghe procedurali del caso. I soldi dovrà metterceli Autostrade Spa e su questo pare che non ci sia discussione; ma appunto sull'esecutore Lega e Cinque Stelle hanno idee diverse. Conte ha ribadito la volontà di tenere fuori la società controllata da Atlantia. Scelta che prefigura poi l'obiettivo di rivedere tutte le concessioni autostradali. La Lega invece un po' per pragmatismo – si rischia di entrare dentro un contenzioso legale infinito – e un po' perché i rapporti con Aspi non sono così compromessi, vorrebbe coinvolgere la società, magari insieme alla società pubblica Fincantieri.

Detto questo, Toti è riuscito ad ottenere un parziale risultato rispetto alla prima bozza di decreto: resta commissario per l'emergenza con altri 11 mesi di gestione di tutto ciò che sta a contorno della ricostruzione. Non fosse andata

così, entro questa settimana il governatore avrebbe dovuto passare tutti i dossier aperti in queste settimane – la nuova viabilità, la gestione degli sfollati e i rimborsi che spettano alle famiglie – ad un nuovo e unico commissario. Si sarebbe insomma perso altro tempo nel passaggio di consegne. Il pressing di Regione e Comune, specie sul ministro dell'Interno, ha cancellato perlomeno questa ipotesi.

«Naturalmente i due commissari dovranno collaborare tra loro», ragiona il presidente della Liguria. Ma ad esempio il progetto presentato nelle settimane scorse da Renzo Piano insieme a Toti, Bucci e Aspi rimane, al momento, un semplice esercizio sulla carta. Toccherà all'altro commissario rivedere il tutto e magari bandire una gara. «Ricostruiremo il ponte velocemente e meglio di prima», promette il presidente del Consiglio. Che è la frase standard utilizzata da Conte dal 14 agosto in poi. Sul "velocemente" il vertice di ieri segna invece l'esatto opposto. I pezzi del Morandi rimasti in piedi dovevano essere demoliti a settembre, secondo una prima tabella di marcia. Forse, se non ci saranno intoppi, entro settembre Genova avrà solo il commissario preposto.